

Simone Collini

IRAQ gli italiani liberi

C'è gioia per il rilascio ma anche molta irritazione per la strumentalizzazione e l'invasione mediatica che è andata in onda per tutta la giornata di martedì



Il leader ds parla della risoluzione Onu: «Ora strategia comune con l'Europa»
Folena: c'è qualcosa che non torna in tutta la vicenda della liberazione

«A Berlusconi mancava solo la tuta mimetica»

Ostaggi, Fassino chiede sobrietà e verità al governo. Gasparri: un rapito è nostro iscritto

ROMA C'è la gioia per la liberazione degli ostaggi, ma c'è anche l'irritazione per la strumentalizzazione che di questa vicenda sta facendo il centrodestra. Nel giorno in cui Salvatore Stefio, Umberto Cupertino e Maurizio Agliana rientrano in Italia, il centrosinistra critica lo «spot elettorale» allestito dal centrodestra e chiede al governo «sobrietà e verità». Sobrietà perché, come denuncia il leader ds Piero Fassino, «a Berlusconi mancava solo la mimetica come quella del generale Sanchez» nell'«invasione mediatica» che è andata in onda per tutta la giornata di martedì. E verità perché, dice il Verde Paolo Cento accostando Berlusconi e Aznar, «troppe bugie e punti oscuri hanno caratterizzato dall'inizio la gestione della guerra in Iraq e, oggi, la vicenda degli ostaggi e le modalità della loro liberazione». E non è escluso che l'opposizione chieda al governo di riferire in Parlamento su come è stata gestita l'intera vicenda. Intanto, chiede un impegno per catturare i colpevoli e per avere finalmente la videocassetta con le immagini dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi.

La Casa delle libertà parla di «basse insinuazioni» (Schifani, Fi), dice che è «meschino valutare in termini di risultati elettorali» questo momento (Fini, An) e si «meraviglia» delle polemiche (Follini, Udc). Restano però senza risposta alcuni interrogativi che pone il diessino Pietro Folena: «Non c'è solo la tempestività elettorale, ma tutta una serie di particolari non chiari nella vicenda. Ad esempio, perché si è propagandato fino a ieri che i servizi segreti italiani erano sulla pista giusta, che addirittura avevano proposto il pagamento di un riscatto e poi d'improvviso ieri si è negato ogni contatto, ogni trattativa, smentendo persino il contributo degli Ulema così esaltato nelle settimane passate?». E resta il fatto che poi tanto «superfluo» (Landolfi, An) l'invito dell'opposizione a non strumentalizzare non è se il ministro Maurizio Gasparri ha pensato bene di dichiarare nel corso di una trasmissione tv: «Maurizio Agliana è iscritto ad Alleanza Nazionale. Non l'avevamo mai detto per l'incolumità dell'ostaggio» (tra l'altro, il gruppo Giovane Destra di Prato, legato ad An ma distaccato da Azione Giovani, lo aveva già detto il 16 aprile che Agliana è iscritto «da diversi anni ad An ed è il responsabile per la sicurezza privata del "Circolo Destra protagonista di



Piero Fassino ospite ieri sera di Porta a Porta

l'intervista

Rizzo, Pdc: «Scommettiamo che prendono Bin Laden proprio alla vigilia delle presidenziali americane?»

«Oggi ho fatto un'altra scommessa: vuoi vedere che cattureranno Bin Laden alla fine di ottobre, alla vigilia delle presidenziali in America?». Scusi onorevole Rizzo, questa volta con chi ha scommesso? «Con dei compagni di Genova che mi faranno vincere, dicono, così pago io la cena...». Marco Rizzo, capogruppo dei Comunisti Italiani alla Camera, candidato alle Europee nel Nord Ovest, non si rimangia la battuta fatta a caldo martedì, quella scommessa vinta sulla liberazione degli ostaggi appena prima delle elezioni.

Willer Bordon, Margherita, non ha apprezzato la battuta...
«Non è una battuta. Sono felice che abbiano liberato gli ostaggi, ma la causalità e la coincidenza politica sono sospette, perché il grande spot elettorale è avvenuto nei tempi esatti, quasi scientifici. Le stesse cose di Bordon le hanno dette esponenti di Forza Italia, il che mi onora, ma quando le critiche arrivano dal centrosinistra, mi preoccupa. Insomma, dobbiamo parlare chiaro, perché a Berlusconi può toccare l'effetto-Aznar. Invece vedo un timore nel centrosinistra».

Tutti abbiamo notato la coincidenza e lo spot, ma in ballo ci sono delle famiglie: davvero pensa che la vicenda degli ostaggi sia stata manovrata?
«Certo non abbiamo le prove, ma non mi stupirei che questo governo possa avere questo cinismo. Insomma, la sinistra dovrebbe smetterla con la politica felpata: che sia stata una liberazione "ad hoc" è opinione comune. Certo se lo diciamo solo noi del Pdc e gli altri stanno zitti, non si saprà mai».

Un chiarimento che chiederete quando il governo riferirà in Parlamento?
«Certo, peccato che le elezioni saranno passate».
La nuova risoluzione Onu, votata all'unanimità, cambia qualcosa nella posizione del

Pdc, e del centrosinista, sull'Iraq?
«Non dovrebbe cambiare nulla, ma vedo tentennamenti da parte della Lista Unitaria. Le truppe Usa restano, lo sfruttamento delle risorse energetiche è in mano agli americani, e allora, cosa cambia? Solo l'abbandono delle truppe occupanti e il rientro dell'Onu con forze che non hanno fatto la guerra faranno la differenza. E se l'Onu serve a dare una copertura politica all'occupazione, allora è la fine dell'Onu».

Ma la gestione del petrolio, secondo la risoluzione, non spetta la governo iracheno?
«Sì, ma quel governo è composto da uomini vicini all'amministrazione Bush. Gli iracheni sgraditi sono stati messi da parte. Dobbiamo parlare chiaro, cosa vuol dire questo tentennamento? Non possiamo essere sempre sotto l'America, vorremmo essere sotto l'Europa, ma questa guerra è stata fatta anche contro l'Europa. Ed è sbagliato tatticamente, perché a novembre magari cambierà il governo Usa».

Come va la campagna elettorale del Pdc?
«Vedo grande attenzione. Preoccupa un po' lo spostamento della Confindustria verso il centrosinistra, il che va bene per battere Berlusconi ma quanto vorranno contare i poteri forti? La nostra coalizione, nei primi 100 giorni di governo, dovrebbe fare quattro cose: il conflitto d'interessi; l'abolizione della legge 30 sul lavoro; via il decreto Moratti sulla scuola, una nuova riforma della sanità. Temi riformisti, perché quando ci sediamo attorno a un tavolo con Rutelli e D'Alema stentiamo ad avere dei sì? Dopo le elezioni rilanceremo la confederazione della sinistra».

L'aveva già proposto Diliberto, non se ne è fatto nulla.
«È vero, ora la rilanciamo: una sinistra alleata con il centro, non fagocitata dal centro».

Prato»). Ad unire gli schieramenti c'è quindi la sola felicità per la liberazione dei tre ostaggi e per il loro ritorno a casa. Perché anche sulla nuova risoluzione Onu i due Poli rimangono distanti. Per il centrodestra equivale a «un punto di svolta» (Bondi, Fi), mentre nel centrosinistra le posizioni tornano a differenziarsi. La risoluzione è «un fattore di novità che porta a un mutamento di scenario» per lista unitaria, «un primo passo» per Occhetto e Di Pietro, e una semplice «ratifica» dell'esistente per Verdi, Pdc e Prc.

«Quello di Berlusconi nei confronti dell'Onu è un atteggiamento strumentale. Berlusconi non ha mai creduto nell'Onu e chi non è stato coerente non siamo noi, ma semmai il centrodestra», attacca Fassino rivendicando la coerenza di posizioni avuta in questi mesi dalla lista unitaria e stando attento a non lasciare incassare alla sola Cdl la «novità» di una risoluzione che, spiega il segretario ds, «apre uno scenario nuovo dentro cui vanno ridefinite le scelte di ogni paese». Se sarà «vera svolta», dice, si vedrà verificando come sarà applicata concretamente la risoluzione. L'importante, aggiunge, è che l'Italia «si attivi perché l'Europa torni unita nello stabilire il proprio ruolo in Iraq». E sulla questione che ha creato tensioni nel centrosinistra dopo la sortita di due giorni fa di Rutelli (la possibilità che le truppe italiane restino in Iraq), il leader della Quercia dice: «È necessario che l'Italia convenga con gli altri paesi europei una linea e una strategia comune su come stare in Iraq da qui in avanti». Una posizione che crea però malumori sia nella sinistra ds che nell'area liberal. A ribadirla, dovrebbe comunque essere Romano Prodi nel discorso di chiusura della campagna elettorale di domani a Napoli.

Aperte critiche nei confronti della lista unitaria arrivano da Verdi, Pdc, Rifondazione comunista e lista Occhetto-Di Pietro, che non condividono le aperture di Uniti nell'Ulivo (critiche arrivano anche dai girtondini Flores D'Arcais e «Pancho» Pardi, candidato nella lista Occhetto-Di Pietro) e insistono per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Il segretario del Prc Fausto Bertinotti giudica la nuova risoluzione una «operazione gattopardesca, che cambia molto, ma non cambia l'essenziale, cioè la guerra». Sulla stessa linea il leader del Pdc Oliviero Diliberto e il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario, per il quale «non c'è più motivo di tenere i nostri soldati a Nassiriya».

Aldo Varano

ROMA Onorevole Minniti, gli ostaggi sono tornati a casa.

È una notizia eccellente. Siamo stati con il fiato sospeso. Il loro rientro è motivo di grande gioia per tutti gli italiani. Andrebbe evitato il tentativo scoperto e infelice di far diventare la gioia di tutti un episodio, magari con qualche riflettore in più, della campagna elettorale.

È polemico?
Preoccupato. In queste ore s'è consumata la rottura di quella che era stata una assunzione comune di responsabilità. Nonostante la gestione poco coerente e lineare della vicenda ostaggi (per giorni e giorni c'è chi è stato in costante diretta tv per usare quel dramma) noi abbiamo deciso un'assunzione di responsabilità perché l'Italia fosse più forte.

Dopo Nassiriya e Quattrocchi nessuno nel centro sinistra ha detto: è colpa del governo. Liberi gli ostaggi la maggioranza dice: è

Minniti: «Troppi i punti oscuri nella vicenda»

Il governo risponda al Parlamento su sequestro e liberazione degli ostaggi. Ma non faccia propaganda

merito del governo. Qualcosa non torna. Siete ingenui?

Rifaremmo tutto senza esitare. Non si può buttarla in propaganda con la vita delle persone o gli interessi del paese. Vorrei essere chiaro: è evidente che hanno contato le capacità operative messe sul campo e un lavoro importante e positivo della nostra intelligenza. Ma questo patrimonio non è di una parte, è del paese. C'è chi si sbraccia a dire che il governo ha fatto bene a non accettare trattative. Qualcuno in Italia l'ha chiesta? E chi è stato? Gli italiani ci hanno visti tutti uniti nel rigettare i ricatti. Per qualcuno era una finta?

Cos'è che non la convince?
La liberazione degli ostaggi deve

consentirci di ricostruire tutto a partire dal sequestro: quando è avvenuto? come? è stato concomitante ad altri? C'è poi la morte di Quattrocchi: i tre ostaggi liberati sostengono di non essersi accorti e di non aver saputo che fosse morto. Ma allora com'è veramente avvenuta quella morte? E sulla liberazione: dov'è stata? chi ha agito? chi ci ha aiutato e perché? Per non aprire una falla nell'atteggiamento dello Stato abbiamo messo avanti la responsabilità. Ora vanno chiariti tutti i punti oscuri. Il governo deve rispondere in Parlamento su tutto.

Minniti, l'uso elettorale di questo dramma pagherà?
Piegare un evento che tocca i senti-

menti del paese dietro una logica di parte e di vantaggio elettorale ha il fiato corto. Quando su terrorismo e vite umane s'è avvertita una visione di parte c'è stata una ripulsa del sentimento popolare.

Però per il Polo è sempre meglio che parlare di costo della vita, scuola, sanità.

Certo. Ma in questo atteggiamento c'è l'implicito riconoscimento della maggioranza del proprio fallimento. Parlano di altro perché il loro bilancio è imprevedibile. Berlusconi fin dall'inizio ha tentato di saltare la realtà del paese. C'ha provato con la riduzione delle tasse. Verificata l'impossibilità dell'azzardo propagandistico, s'è spostato

sulla politica estera dove però il suo bilancio è un disastro.

Martedì finito l'incubo ostaggi, inizia lo spot di Berlusconi e al comizio di Fini scoppia una bomba-carta. Che sta accadendo?

Non lo so, ma sono molto preoccupato. Vedo addensarsi sugli ultimi giorni delle elezioni fortissime tensioni. La condanna nei confronti della violenza è fuori discussione. Ma non può sfuggire che ci troviamo di fronte a un episodio inquietante e oscuro. Erano trenta anni che nel nostro paese in campagna elettorale non si registrava un episodio così pesante e carico di significati. Non è una ragazza. Bisogna chiedersi se c'è una mano che punta a drammatizzare

il finale elettorale.

Alemanno e Gasparri dicono: fallita la mobilitazione su Bush il 4 giugno si punta all'antifascismo militante tanto più che esiste una sinistra pericolosa per l'Italia.

È cattiva propaganda elettorale. Parole ignobili di due ministri per caso, più impegnati a farsi la guerra sulle preferenze che non a difendere gli interessi della Repubblica. Sul 4 giugno c'è di sicuro chi c'ha sperato. C'è stato un eccesso di allarme che ha quasi predisposto alle tensioni. Si sono maneggiati con irresponsabilità questioni di grande delicatezza. Mi sono sembrati, per esempio, indecifrabili e oscuri i richia-

mi di Berlusconi ai rischi, il suo evocare possibili violenze.

Tutto questo si intreccia con il voto unanime del Consiglio dell'Onu sull'Iraq. C'è chi sostiene che la sinistra sia ora spazzata.

Anche questa è propaganda. Noi abbiamo chiesto fin dall'inizio l'Onu mentre Berlusconi al seguito di Bush considerava l'Onu un vecchio arnese in declino. Ora bisognerà tener conto che la nuova risoluzione è un importante passo avanti, un successo di chi come noi ha messo in discussione l'unilateralismo americano. Bush ha dovuto fare più di un passo indietro. Ha dovuto trattare con Francia, Germania, Russia. L'aspetto più inquietante è che Berlusconi ha cancellato la presenza del nostro paese da questo contesto relegandoci all'irrelevanza politica. Francia, Germania, Spagna, Inghilterra hanno votato insieme la mozione. E proprio quando l'Europa riprende un filo unitario serve una nuova iniziativa unitaria. Ecco perché è urgente una riunione dei Consigli europei sul sostegno all'autogoverno iracheno.

per il ventesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer

Berlinguer, la sua stagione
in collaborazione con



la videocassetta a 6,50 euro in più



in edicola con **l'Unità** domani



Ti ricordi Berlinguer
di Piero Sansonetti

il libro a 4,00 euro in più